VIOLENZA SESSUALE.

I ragazzi di Crema trattenuti a lungo dai carabinieri
Ma per gli inquirenti «non è la banda degli incappucciati»

Gang dello stupro Interrogati per ore quattro giovani

I carabinieri di Crema hanno interrogato quattro giovani sospettati di essere gli autori della catena di aggressioni e stupri che da luglio terrorizza le donne nelle province di Milano, Lodi, Brescia e Piacenza I magistrati non confermano che l'operazione sia collegata alla cosiddetta banda degli incappucciati, ma per tutta la giornata di ieri hanno tenuto un vertice, mentre i carabinieri decidevano di trattenere uno degli interrogati

DAI NOSTRI INVIATI
ROSANNA CAPRILLI GIAMPIERO ROSSI

■ CREMA Interrogati quattro giovani sospettati di essere gli stupratori incappucciati che dall'estate scorsa si sono resi protagonisti di almeno cinque episodi di violenza carnale Li hanno presi i carabinieri di Crema e si tratterebbe di giovani residenti nella provincia di Cremona Per tutta la giornata di ieri gli inquirenti hanno comunque mantenuto il massimo riserbo sull'operazione Anzi, in tarda serata hanno addirittura smentito «categoricamente che allo stato dei fatti siano stati operati fermi o arresti» legati alla cosiddetta banda degli incappucciati

Indagini segrete

I magistrati parlano solo di «normali indagini di polizia giudiziaria», e si riservano di «fornire notizie utili e certe nei modi e nelle forme previste» Sta di fatto che i fermati sono rimasti sotto torchio per tutto il giorno E nel tardo pomeriggio uno di loro è stato fermato Nel pomeriggio i quattro erano stati tenuti lontano dagli occhi indiscreti di cronisti e telecamere e sarebbero stati sentiti anche dai magistrati titolari delle inchieste, ma soprattutto potrebbero già essere stati messi a confronto con la testimone chiave di tutta la vicenda la prima vittima degli incappucciati, la ventisettenne brianzola aggredita e violentata il 7 luglio scorso, da allora sotto stretta protezione della polizia.

La svolta, se di svolta si tratta, è avvenuta nella notte tra venerdì e sabato A dare un contributo importante alle indagini sarebbe stata una prostituta che ha denunciato un tentativo di violenza ai carabinieri di Milano La donna ha raccontato ai militari di essere stata aggredita da un giovane con il quale si era appartata nella zona di piazzale Loreto, ha fornito anche la targa dell'auto che è risultata immatricolata in provincia di Cremona Da qui gli investigatori sono risaliti a un giovane della zona di Crema, il quale in un primo interrogatorio ha rivelato particolari che nel giro di poche ore hanno portato sulle tracce dei quattro ricercati Dopo il primo fermo a catena, sono scattati gli altri I giovani sono stati portati nella caserma di Crema In un box della caserma era chiusa la Mercedes 240 di colore bianco targata Cremona segnalata in più di un espisodio della catena di violenze perpetrate tra Lombardia ed Emilia da luglio a ottobre

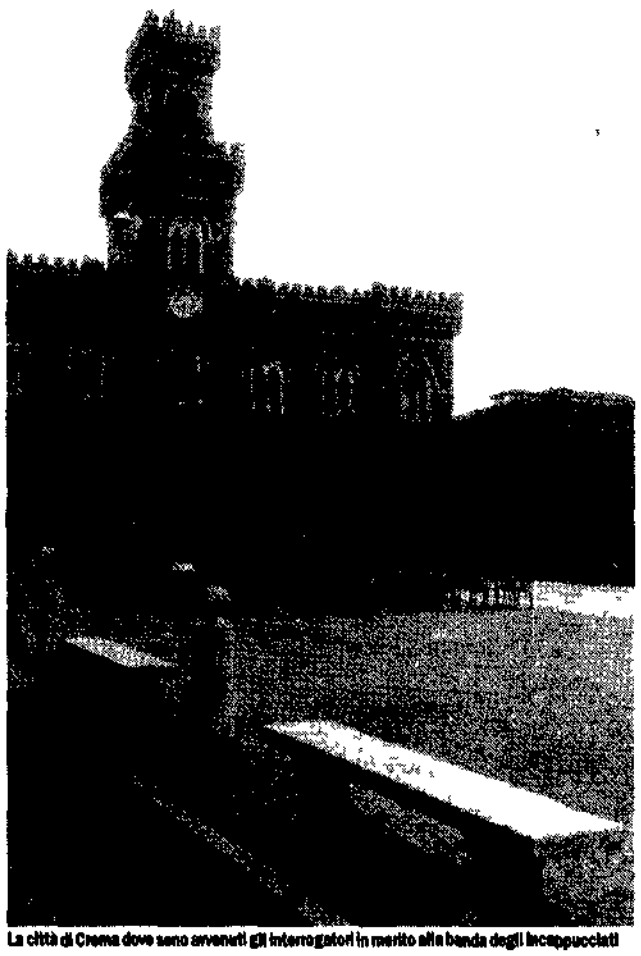
Ieri mattina alla procura di Lodi è subito iniziato un lungo vertice tra i magistrati interessati ai singoli episodi di violenza, ciascuno per la propria zona di competenza Per Piacenza c'era il procuratore Alberto Grassi, per Lodi, Giuseppe Lamattina insieme al sostituto Vincenzina Greco e per la Procura di Monza, il sostituto Salvatore Bellomo Mancava soltanto il rappresentante della procura di Brescia altra provincia dove sono avvenuti due agguati degli incappucciati Intanto nella caserma di Crema continuava il silenzio degli inquirenti Ma nonostante le smentite il gran via vai di mezzi e uomini dell'Arma, in divisa e in borghese lasciava chiaramente intuire che qualcosa di importante stesse avvenendo dietro a quei cancelli Poco dopo le 17 i fermati sono stati caricati su un cellulare partito a sirene spiegate per condurli davanti ai magistrati. Anche sulla destinazione è stato mantenuto il più stretto riserbo e non ha trovato conferma nemmeno l'ipotesi del confronto diretto tra i quattro e la ragazza che denunciò la prima aggressione descrivendo i volti dei suoi aguzzini agli inquirenti Un passaggio decisivo per stabilire se i fermati di venerdì notte sono gli autori della sequenza di stupri degli ultimi mesi

Era la notte del 7 luglio quando in una stradina fra Lissone e Muggiò, nella ricca Brianza la giovane donna di 27 anni tornava a casa dopo una serata trascorsa in compagnia di amici in un ristorante di Milano Intorno a mezzanotte la sua auto viene speronata da una Mercedes bianca, che la costringe a fermarsi Due uomini incappucciati le vanno incontro impugnando una pistola e la costringono a salire sulla Mercedes L'auto si inoltra in un viottolo isolato La giovane viene violentata ripetutamente per due ore dai quattro che a quel punto si tolgono i cappucci dal volto «Non denunciarci perché ormai ti conosciamo», minacciano dopo averle preso la carta d'identità e 200mila lire.

Denuncia e aborto

Ma mezz'ora dopo la donna, sposata e incinta di due mesi è davanti ai carabinieri a sporgere denuncia In seguito a quella violenza perderà il bambino ma il suo coraggio non viene meno e continuerà ad aiutare gli investigatori Le sue testimonianze saranno fondamentali per tracciare gli identikit degli stupratori della Mercedes, divulgati solo l'altro ieri dalla polizia di Monza Giovani di età compresa fra i 25 e 30 anni curati nell'aspetto sicuramente settentrionali Secondo gli investigatori si tratterebbe di giovani di buona famiglia, residenti nel cremonese

Sarebbero sempre loro i protagonisti degli quattro episodi di violenza di 10 luglio, infatti, la banda colpisce nella provincia di Brescia Poi, una pausa e a ottobre i quattro si rifanno vivi nel basso lodigiano e poi ancora a Piacenza Tutte le testimonianze concordano nella descrizione I giovani aggressori colpiscono sempre di notte in strade poco battute, speronando le auto delle vittime, hanno il volto coperto, ma nel momento della violenza carnale tolgono i cappucci Saranno gli interrogatori di queste ore a chiarire se l'operazione di venerdì notte metterà un punto alla catena di violenze che da mesi terrorizza le donne di quattro province della pianura Padana


La città di Crema dove sono avvenuti gli interrogatori in merito alla banda degli incappucciati

Brescia, studentessa universitaria friulana scomparsa da 4 giorni

Una studentessa universitaria di Gemona (Udine), Silvia Zearo, 22 anni, è scomparsa da quattro giorni. L'ultima volta è stata vista mercoledì scorso intorno alle 11,30 all'autostazione di Brescia, dove ha chiesto notizie per un pullman in partenza per Erbusco, località della Franciacorta bresciana, dove avrebbe dovuto fare visita alla nonna materna. Infatti la madre di Silvia, Evelina Uberti, è nativa di Erbusco. Silvia Zearo era partita da Padova, dove risiede durante la settimana per frequentare i corsi alla facoltà di Biologia (e dove è fidanzata con un giovane del luogo) e aveva raggiunto Brescia dove è arrivata intorno alle 10. Alle 11,30 si è persa ogni sua traccia all'autostazione, dopo che aveva perduto il bus per Erbusco. La famiglia, che è benestante ma non facoltosa, ha escluso l'ipotesi del rapimento

Il racconto di una ragazza

Così «Francesca» riuscì a sfuggire al loro assalto

■ PIACENZA Ha fatto finta di rallentare per fermarsi e invece, con incredibile sangue freddo, ha abbassato lo schienale e ha affondato il piede nell'acceleratore Francesca (la chiameremo così per comodità ma il suo vero nome è un altro Ovvie le ragioni che impongono l'anonimato) deve ringraziare il suo angelo custode che, facendola restare sufficientemente lucida le ha impedito la tragica esperienza di tutte le altre finite nelle mani della banda dei quattro stupratori

La scena

Erano all'incirca le cinque di notte del 12 ottobre scorso Francesca aveva trascorso un giovedì sera dei soliti un drink in un bar quattro chiacchiere in compagnia, un salto in un altro locale ancora due birre e qualche risata Di gente ne aveva vista parecchia Saluti, incontri tanti volti, alcuni familiari, ma i più sconosciuti Tra di loro anche quelli dei violentatori. Qualcuno dei quattro deve averla indicata agli altri Hanno cercato di capire se stava insieme al suo ragazzo o comunque se era con degli accompagnatori Forse stavano per prenderle un altra E invece alla fine la scelta è caduta su di lei

L'hanno seguita

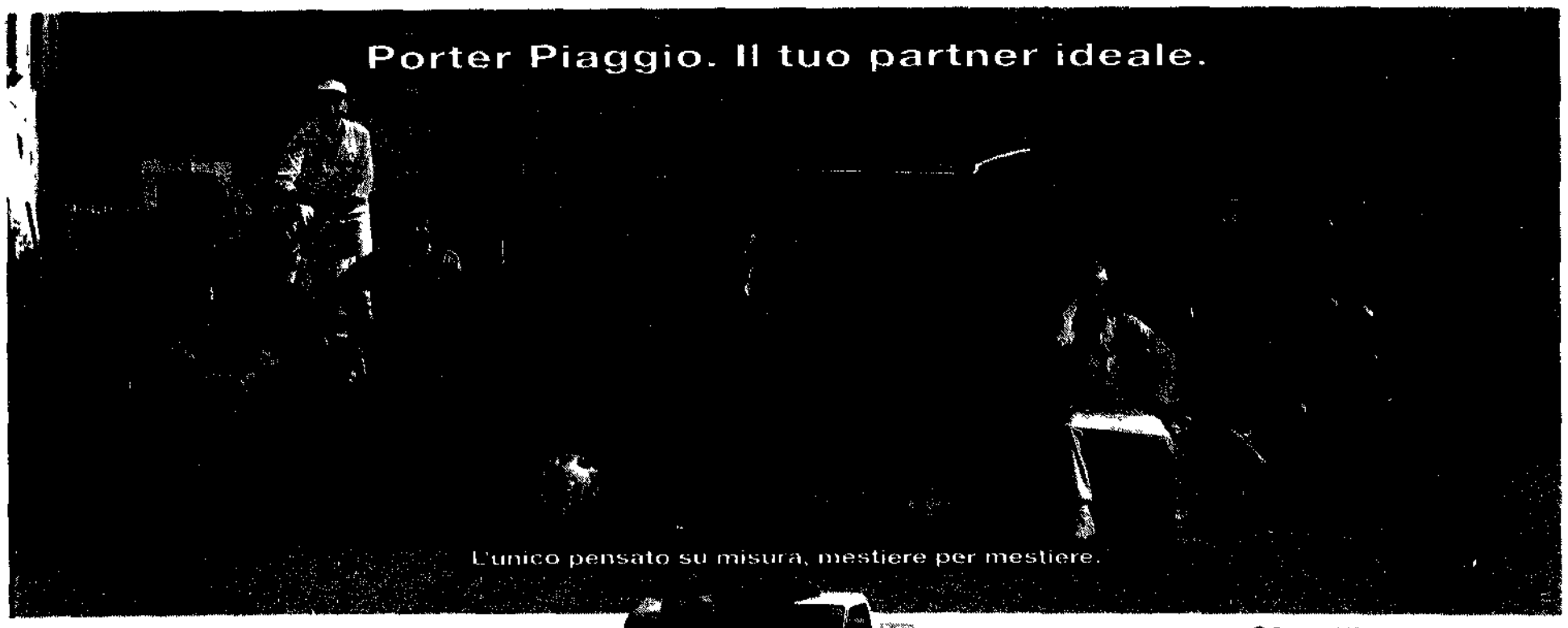
Si sono comportati come al solito l'hanno seguita senza farsi notare, probabilmente dal primo al secondo locale Quando, fattosi tardi Francesca ha salutato gli amici ed è salita da sola sulla sua macchina si sono messi a pedinarla da lontano Avranno sperato che non rovinasse i loro piani scomparendo nel garage di qualche palazzo E' lì che devono aver pensato vedendola imboccare la strada statale per Caorso Pochi chilometri dopo essere usciti dalla città hanno cominciato a lampeggiarle con gli abbaglianti Francesca non ci ha badato i soliti buontemponi con del tempo da perdere Ma quelli insistevano Allora lei ha rallentato per provare a capire se avevano realmente qualcosa da segnalarle

Una pistola

Un colpo di acceleratore e i quattro le erano di fianco Dal finestrino della Renault 4 grigia escono un braccio e una pistola Un uomo incappucciato con inflessione lombarda nella voce le intima di fermarsi Pochi attimi per pensare ma sufficienti Ha rallentato fin quasi ad arrestarsi ma prima che quelli le si mettessero davanti di traverso fulminea ha abbassato lo schienale per ripararsi da eventuali spari ed impennata a fondo. Col cuore in gola, una mano sul volante e l'altra sul sedile per tenersi in equilibrio ha percorso la strada che restava per arrivare a Caorso Una decina di interminabili minuti col terrore di sentire tuonare la rivoltella e di vedersi superare

Non ce l'hanno fatta

E invece i quattro non ce l'hanno fatta a raggiungerla Giunta nel paese Francesca si è fermata davanti alla locale stazione dei carabinieri ma non è scesa Ha visto che la Renault ha imboccato una strada diversa scomparendo nel buio Poco più avanti una luce accesa in una casa Si è precipitata Gli inquilini le hanno aperto L'incubo era finito Qualche giorno dopo sarebbe cominciato per un altra Ma questa altra volta senza alcuna speranza per la vittima di turno di questa banda di vigliacchi mascherati



- PORTATA: FINO A 700 kg
- VOLUME DI CARICO: 3 m³
- 3 PORTE D'ACCESSO AL VANO DI CARICO
- RAGGIO DI STERZATA: 3,7 m
- PIANO DI CARICO A 54 cm DAL SUOLO

10 MILIONI
IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

PIAGGIO APRE NUOVE STRADE AL TRASPORTO.

- 3,3 m DI LUNGHEZZA E 1,4 m DI LARGHEZZA
- OLTRE 50 ALLESTIMENTI SPECIALI
- 3 ANNI DI GARANZIA
- PREZZO A PARTIRE DA L.13.480.000**

2 MILIONI
PER L'USATO DA ROTTAMARE

È UN'INIZIATIVA DELLA RETE DEI CONCESSIONARI PORTER PIAGGIO 1678-01172

* Le due offerte non sono cumulabili fra loro o con altre eventuali offerte in corso o solo valide fino al 30/11/1995 Esempio a fini del T.A.E.G. (Art. 20 Legge 142/92) Importo da finanziare L. 10.000.000 Durata del finanziamento 24 mesi T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,98% ** Prezzo f.f. al pubblico veicolo [illegible]